

CORRIERE DELLA SERA

BRESCIA / CRONACA

A VISANO OPERAIO SCHIACCIATO IN ACCIAIERIA, A CALVISANO FOLGORATO IN UN CAPANNONE

Morti sul lavoro, un giovedì nero Il sindacato: «È inaccettabile»

Vittime Pietro Nocerino, 51 anni ed il geometra Nicola Bellardi di 37 anni. Laura Valgiovio (Cisl): «Non esiste ancora la cultura della sicurezza»

di MATTEO TREBESCHI

INCIDENTI SUL LAVORO

(+6)

Un operaio schiacciato da una lastra di acciaio e un geometra folgorato dall'alta tensione. Una tragedia silenziosa, ma senza fine quella delle morti bianche. Doveva essere una normale giornata di lavoro, ma per le famiglie di due operai si è trasformata in un lutto. Il primo incidente è avvenuto alla Bresciacciai, un'azienda di Visano che commercializza prodotti semilavorati e metalli di diversi tipi. Sono da poco passate le 10 del mattino quando un operaio di 51 anni, **Pietro Nocerino, originario di Ercolano**, sta manovrando una grossa bobina di acciaio. Un nastro pesante dieci quintali che bisogna caricare su un camion. Forse per un cedimento dei cavi, forse per un'errata manovra, la bobina di acciaio si stacca e schiaccia il dipendente dell'azienda di Visano. Quel nastro pesa una tonnellata e per l'uomo non c'è niente da fare. L'eliambulanza si alza subito in volo, ma le ferite sono troppo gravi. Inutili i tentativi dei medici del 118 di prestargli soccorso. Sull'esatta dinamica dell'incidente non c'è ancora chiarezza, ma i carabinieri della compagnia di Desenzano e i funzionari di medicina del lavoro dell'Asl stanno lavorando per far luce sull'accaduto.

DOPO POCHE ORE MUORE UN GEOMETRA 37ENNE Gli stessi che poche ore dopo sono intervenuti alle «Officine Vaia», un'impresa di Calvisano che costruisce e ripara macchine agricole. La ditta aveva bisogno di realizzare alcuni lavori di ristrutturazione e il lavoro viene affidato ad un'azienda esterna che si occupa di edilizia. Il geometra **Nicola Bellardi** deve arrivare sul tetto. Sono le 13 quando prende gli arnesi e inizia a salire con un macchinario dotato di un braccio meccanico. Non è ancora chiara la causa dell'incidente, ma ad un certo punto il giovane geometra, 37 anni, urta un cavo dell'alta tensione che passa vicino al capannone. Una scossa terribile che non lascia scampo: va in arresto cardiaco e muore pochi minuti dopo. Bellardi lascia la moglie e due bimbi. Una pagina nera, quella di ieri, che riapre il dibattito sull'importanza delle norme di sicurezza.

«Mai come oggi è inaccettabile morire sul lavoro», spiega Laura Valgiovio. Lei, segretario dei metalmeccanici della Fim-Cisl, ricorda che «un operaio può rifiutarsi di

COSADICEILPAESE

27% si sente



rispetta gli standard di sicurezza: è un suo

ACCEDI

diritto, stabilito dalla legge, e deve farlo valere». Secondo la sindacalista c'è però un problema di base: «non c'è ancora una cultura della sicurezza». Le regole vengono «vissute come obblighi istituzionali e invece non dovrebbero essere sottovalutati». E pensare che il numero di incidenti sul lavoro sembra perlomeno in calo. Forse, complice la crisi, nei primi tre mesi dell'anno, in tutta la Lombardia, gli uomini morti sul lavoro erano otto, contro i 12 del 2011. Nel Bresciano finora solo una persona aveva perso la vita lavorando. «Non possiamo considerare normale un morto sul lavoro, figuriamoci due», sottolinea Francesco Bertoli, segretario della Fiom. Per la Cgil «servono più controlli», ma c'è bisogno di un'opera sinergica di prevenzione «con programmi mirati». La camera del Lavoro invita quindi il prefetto di Brescia a prendere in mano la situazione svolgendo «una parte attiva verso gli enti preposti per la strutturazione di programmi mirati e di una organica politica di prevenzione e vigilanza».

Matteo Trebeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 aprile 2014 | 10:04
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

ARTICOLI CORRELATI



Milzano, esplosione in azienda: due operai ustionati gravi



Operaio muore schiacciato da una lastra d'acciaio



Mezz'ora in più di lavoro gratis Il sì degli operai e l'ira dei